

NOTA ISRIL ON LINE

N° 17 - 2018

**IL "PATTO DELLA FABBRICA"
E LE
POLITICHE SALARIALI**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



IL "PATTO DELLA FABBRICA" E LE POLITICHE SALARIALI

di Giuseppe BIANCHI

La rivista "Economia e Lavoro" della Fondazione Brodolini ha ospitato un incontro cui hanno partecipato gli autori Confederali del cosiddetto "Patto della Fabbrica", alcuni rappresentanti sindacali di importanti categorie produttive ed esperti ed accademici attenti all'evoluzione del nostro sistema contrattuale¹.

Un incontro utile perché ha consentito di leggere oltre le righe di quanto scritto nel Patto che risente delle mediazioni delle rispettive diplomazie per giungere ad un compromesso condiviso.

- La parte del Patto ove più forte si è confermata la convergenza dei contraenti è quella che soddisfa le reciproche esigenze di autotutela. Porre un freno al moltiplicarsi di sindacati minori (imprese e lavoratori) ed ai fenomeni di dumping contrattuale e di shopping contrattuale all'origine di una concorrenza sleale sul mercato del lavoro che danneggia i lavoratori con una gara al ribasso delle loro tutele e che non incontra il favore delle imprese interessate a regole contrattuali uniformi ed esigibili. Misurazione e certificazione delle rappresentanze di imprese e dei lavoratori e benefici fiscali e contributivi legati ad una soglia di rappresentatività.

- La parte relativa all'ammodernamento del sistema contrattuale ha registrato l'interesse prevalente dei Sindacati dei lavoratori in quanto più sfavoriti dalla situazione in essere. Sono emerse convergenze unitarie che ricompongono passati dissidi:

- Ridare slancio alla crescita del salario reale con la presa d'atto che le politiche passate di moderazione salariale, a lungo praticate, non hanno contribuito alla riduzione del divario che ci separa dagli altri paesi europei né in termini di crescita economica ed occupazionale né in termini di recupero competitivo. Recupero della crescita salariale all'interno di una politica industriale che punti sull'innovazione tecnologica organizzativa e sulla valorizzazione professionale del lavoro.
- Riconsiderazione dell'architettura contrattuale esistente soprattutto nel nodo irrisolto dei rapporti tra contrattazione nazionale e decentrata. L'indirizzo convergente è che la crescita dei salari reali sarà governata dalle singole categorie produttive con l'utilizzo flessibile dei diversi canali redistributivi del reddito offerti da un sistema contrattuale articolato su vari livelli; nazionale, aziendale, di territorio, di filiera. Maggiore aderenza delle strategie salariali alla grande varietà settoriale e territoriale della struttura economica, a correzione dei limiti incontrati dalla diffusione della contrattazione aziendale.
- Riproposizione del territorio come ambito all'interno del quale pervenire ad una regolazione delle politiche attive e passive del lavoro, del welfare aziendale, della sicurezza del lavoro, potenziando istituti della bilateralità nel rispetto degli indirizzi generali forniti dalle Confederazioni.

¹ P. Angelo Albini (Confindustria), R. Benaglia (Cisl), T. Bocchi (Uil), R. Strazzullo (Cgil), P. Pirani (Uiltec, Uil) F. Re David (Fiom), T. Turri (Filca Cisl), Prof.ssa A. Simonazzi (Fondazione Brodolini), Prof. S. Fadda, Prof. L. Tronti, Prof. G. Bianchi.

- Integrazione delle politiche salariali con una maggiore partecipazione dei lavoratori alle decisioni di impresa con cui gestire i processi evolutivi in atto delle organizzazioni del lavoro al fine di incentivare una condivisa propensione produttivistica.
- Politiche di contrasto alla scomposizione del lavoro in atto nel mercato del lavoro che da luogo a forme precarie di lavoro autonomo. Ricostruire un filo di solidarietà fra lavoro dipendente e queste nuove forme di lavoro autonomo tramite l'estensione selettiva delle tutele del sistema di welfare e la previsione di trattamenti minimi salariali e normativi. L'occupazione dell'ultimo miglio del commercio elettronico (fattorini, autisti) propone una nuova integrazione fra contratto collettivo e legge dello Stato.

L'osservazione conclusiva è che le diversità emerse dal confronto Confindustria-Sindacati riguardano non tanto la condivisione degli obiettivi, quanto i tempi e le condizioni per la loro realizzazione. Il problema è che l'area delle imprese innovative, coincidenti peraltro con quelle già coinvolte da una contrattazione competitiva, è ancora troppo limitata. Un rilancio su più ampia scala di strategie produttivistiche partecipate dai lavoratori propone una condivisione di conoscenze sulle potenzialità delle nuove tecnologie e la disponibilità di quadri aziendali e sindacali in grado di cogestire i cambiamenti culturali ed organizzativi richiesti.

Una prospettiva più complicata per il mondo del lavoro, dotato di minori risorse economiche, svantaggiato rispetto al capitale dalla sua minore mobilità ed ancora attraversato da conflittualità interne.

La presa d'atto di queste difficoltà potrebbe suggerire la sperimentazione di progetti unitari nel campo della ricerca applicata alle nuove tecnologie ed alle dinamiche professionali in vista di meglio sostenere lo sviluppo della contrattazione collettiva.